

TOMBE DEI *COLOMBO* DI GENOVA A PALERMO

L'elegante chiesa di S. Giorgio dei genovesi a Palermo è letteralmente lastricata d'iscrizioni sepolcrali. Son tutti nomi di famiglie liguri, cospicue come i Pallavicini, i Doria, i Durazzo, modeste come i Barabino, i Semeria, i Groppo, ma che pella loro quantità addimostrano l'importanza di quella nostra colonia fra la fine del cinquecento e nel seicento. Probabilmente su questa e sulla chiesa di S. Giorgio ritorneremo altra volta.

Per ora un breve cenno d'una di quelle tombe. È una di quelle che più colpiscono l'occhio per l'area che occupa ed appartiene ad una famiglia di Colombo che ivi si asseriscono oriundi di Genova e della stirpe del Cristoforo.

La riporta in parte il Villabianca nella sua raccolta delle iscrizioni siciliane (MS Bibl. Palerm. Vol. VIII fol. 123 e seguenti) e fu pubblicata pure in parte nell'Archivio Storico Siciliano (1), e probabilmente trascrivendola dal Villabianca, con altre pure di genovesi che si leggono in quella chiesa. Non so tuttavia perchè si l'uno che l'altro si limitarono a riferire i sei versi che si leggono nella parte centrale trascurando l'iscrizione principale che è scolpita lungo il margine della lapide rettangolare. Perciò mi par interessante pubblicarla ora integralmente.

La tomba dei *Colombo* è collocata vicino all'altar maggiore sul lato destro della chiesa; tutto intorno leggesi l'iscrizione seguente :

NICOLAO ET PERE COLUMBO PATRIBUS DULCISSIMIS
JOSEPH V. I. D. ET HIERONIMUS FRATRES PISSIME ET
SIBI ET SUIS OMNIBUS NON SINE LACRIMIS POSUERUNT
XX MARTII ANNO SALUTIS MDC.

(1) *Arch. Siciliano*, Nuova Serie, anno III, fasc. II, 1878, pag. 226.

Nella parte centrale superiormente si leggono questi versi:

D. O. M.

PRINCIPIUM DEDIT URBS GENUE DE STIRPE COLUMBI
 TRADIDIT ESPERIO QUI NOVA REGNA DUCI
 POST NATOS LIBEROS (1) SICULIS MIHI FINIS IN ORIS
 SIC LIGURI EX ORTU MORTEQUE SUM SICULUS
 NUNC MEMOR HEU DULCIS PATRIE LIBERUMQUE PANORMI
 UT SICULUS LIGURUM CLAUDOR IN ÆDE LIGUR

Sotto a questi versi campeggia uno stemma, lo stesso concesso dai re di Spagna a Cristoforo Colombo, cioè partito in 4, nel 1.º e 2.º di Leone e di Castiglia, nel 3.º le isole, nel 4.º le ancore, il tutto sormontato da un elmo aperto di fronte, colla croce per cimiero, precisamente come nello stemma ben noto dello scopritor dell'America.

L'iscrizione come dissi è alquanto danneggiata sebben molto meno d'altre della stessa chiesa divenute completamente illegibili.

Non pretendo che l'asserzione di quei Colombo, d'esser della stirpe del Cristoforo, debba esser creduta sulla parola a fronte dei risultati controdicenti delle indagini posteriori. Ma parmi debba pur darsi un peso al fatto che la Chiesa di S. Giorgio fondata dai genovesi a Palermo sullo scorcio del cinquecento in sostituzione d'altra cappella più antica, dipendeva dal nostro consolato, era amministrata da massari genovesi

(1) Così il *Villabianca* e con lui l'Arch. Stor. Sicil.; io avrei letto invece *post nepos* ecc. e la parola *nepos* mi parve ben chiara; tuttavia siccome oggi giorno massime nella parte centrale quella incisione è molto corrosa, non potendo riconfrontar ora col testo la lezione del *Villabianca* riporto questa supponendo che nel secolo scorso quand'egli la trascrisse fossero molto più discernibili i caratteri dell'epitaffio. Non dissimulo tuttavia che altri errori ho riscontrato nella sua lezione delle iscrizioni di S. Giorgio, cosa facile in simili grandi raccolte e che si trova anche nel lavoro analogo del nostro Piaggio, sebbene di mole molto minore. [Ma *nepos*, colla è breve guasta il verso? *N. d. D.*]

e genovese dovea esserne perfino il cappellano; s'aggiunga che la Sicilia nel 1600 dipendeva dalla corona di Spagna che a Colombo ed a suoi discendenti avea accordato lo stemma, i titoli ecc. Ora che una famiglia in faccia a tanti che poteano smentirla, solo un secolo circa dopo la scoperta dell'America, avesse la sfacciatagine d'asserirsi della stirpe dello scopritore, d'usurparne lo stemma, d'inquartar le armi di Leone e di Castiglia, della Corona di Spagna, senza essere almeno agnata del glorioso genovese parmi pure poco ammissibile.

Ad ogni modo anche quel ramo di Colombiani ora dovrebb'essere estinto. Non ebbi occasione di far accurate ricerche per conoscere la sorte del Giuseppe e del Geronimo Colombo ormai siciliani, che posero il monumento ai genitori. Di Giuseppe tuttavia ne trovai uno messinese citato dal Mongitore nella sua *Bibliografia Siciliana* come autore d'una vita di S. Calogero anacoreta pubblicata nel 1669; l'esser messinese e la data dell'edizione escluderebbe la possibilità che fosse il nostro nel 1600 già dottore in leggi.

Non è probabile neppure che il Gerolamo, fratello minore a quel che pare, sia lo stesso sia un R. P. Fabio o Fabbiano Colombo, ma al secolo Gerolamo Colombo, menzionato dallo stesso Mongitore, benedettino nel convento di S. Martino della Scala ove sali al grado di decano, magister tyronum ed economo e morì nel 1675. Egli era bensì palermitano ma un suo biografo certo Evangelista, lo fa nato precisamente nel 1600. Egli lo dice nato di prosapia onorata e gentile, ed infatti il Convento di S. Martino della Scala rimase fino all'ultimo molto aristocratico, ma non fa cenno dell'origine della famiglia genovese. Tuttavia non è da escludersi che fosse figlio d'un fratello del Gerolamo nostro, forse dello stesso Giuseppe, per l'uso comune nelle famiglie d'imporre ai figli tanto i nomi dei fratelli come quello del padre del genitore.

U. A.